

**TERRORISMO**

# Attacco in Kenya, è la stessa jihad che sfida l'Europa

ESTERI

18\_01\_2019



**Anna Bono**



L'attacco terroristico al Dusit Hotel di Nairobi del 15 gennaio è già stato quasi dimenticato né ha destato molta attenzione, almeno in Italia. Eppure i jihadisti somali al Shabaab hanno preso di mira un albergo a cinque stelle e il vasto complesso

circostante, con ristoranti, negozi, uffici. Vi sono entrati a bordo di alcune automobili. Uno si è fatto saltare in aria, gli altri – forse quattro in tutto – dopo una seconda esplosione sono entrati nell’edificio principale sparando, uccidendo per primi i dipendenti e i clienti che si trovavano nella hall e poi man mano chiunque incontravano. Vi si sono asserragliati per 19 ore, finché non sono stati individuati e uccisi. Nel frattempo circa 700 persone sono riuscite a mettersi in salvo fuggendo dai vari ingressi o nascondendosi sotto le scrivanie degli uffici, nei bagni, nella speranza di non essere scoperti. Ma il bilancio delle vittime è elevato. Secondo un portavoce dei terroristi, i morti sarebbero 47. Le cifre ufficiali parlano di 14 morti, 21 dispersi e decine di feriti, di diverse nazionalità. Una delle vittime, Jason Spindler, un cittadino americano, era sopravvissuto all’attacco alle Torri gemelle l’11 settembre 2001.

**Qualcuno dirà che attenzione e allarme sono maggiori** quando gli attentati si verificano in Europa o negli Stati Uniti. In parte è vero, segno che non ci si rende conto che è in corso una guerra dichiarata dall’islam jihadista all’Occidente, combattuta attaccando ovunque nel mondo. Inoltre siamo abituati a sentir definire “lupi solitari” i terroristi che agiscono nei nostri paesi e, dei gruppi armati che agiscono in altri continenti, soprattutto in Africa, sappiamo poco, salvo che sono legati ad al Qaeda e qualcuno all’Isis, che però è stato sconfitto in Medio Oriente ...

**Ma quello del 15 gennaio** è l’ultimo di una serie di attentati devastanti compiuti da al Shabaab in Kenya, oltre che in Somalia dove il gruppo è nato nel 2006 legandosi ad al Qaeda, dove continua a controllare una parte del territorio nazionale e dove riesce a colpire con attentati la capitale Mogadiscio, mirando a edifici governativi, basi della Amisom, la missione militare dell’Unione Africana, alberghi e ristoranti frequentati da politici, diplomatici e militari. Il peggiore è stato messo a segno nell’ottobre del 2017. L’esplosione di un mezzo carico di esplosivo in prossimità di un complesso che ospitava agenzie e truppe internazionali ha ucciso 587 persone e ne ha ferite 316.

**In Kenya al Shabaab opera di frequente in zone vicine al confine** tra Kenya e Somalia. Ma nel settembre del 2013 ha attaccato un grosso centro commerciale di Nairobi, il Westgate. Per più di tre giorni un commando vi è rimasto asserragliato, prima che i reparti speciali riuscissero a uccidere tutti i combattenti. Il bilancio finale è stato di 67 morti e 200 feriti. Agli ostaggi domandavano se erano musulmani, facevano recitare versetti del corano per assicurarsi che lo fossero e lasciarli andare liberi.

**Nell’aprile del 2015 i jihadisti hanno attaccato il campus** universitario di Garissa, 360 chilometri a nord est di Nairobi. Per un giorno intero, edificio per edificio, aula per aula, hanno cercato e ucciso 147 studenti, tutti gli studenti cristiani che non erano

riusciti a scappare. Anche in quel caso hanno risparmiato gli studenti musulmani.

**Dalla Somalia al Kenya al Tanzania**, più a sud seguendo la costa, e nel 2015 gli al Shabaab hanno raggiunto anche il nord del Mozambico, la provincia di Cabo Delgado, dove hanno reclutato centinaia, forse migliaia di giovani e da un anno intensificano attentati e attacchi.

**Tutto questo si dimentica o si ignora, sottovalutando forza, collegamenti internazionali, ideologia** di questo come di altri gruppi jihadisti attivi in Africa. Da almeno cinque anni i presidenti somali che si avvicendano giurano che al Shabaab ha i giorni contati, che l'ennesimo attentato è solo un atto disperato prima della fine: e invece, perse le città e parte dei territori un tempo conquistati, continuano ad addestrarsi e preparare attentati, accogliendo jihadisti in fuga dal Medio Oriente, finanziandosi in Somalia con il contrabbando di avorio e di una droga chiamata khat ed esigendo dazi nelle zone che controllano e in Mozambico con il contrabbando di legname, eroina e pietre preziose che nel nord del paese rende milioni di dollari, complici agenti di polizia e funzionari governativi.

**D'altra parte, e pochi lo ricordano o lo sanno**, i leader somali che annunciano la fine imminente di al Shabaab in realtà devono il fatto di esistere ai militari e ai finanziamenti stranieri, senza i quali al Shabaab ancora avrebbe in mano la capitale e le principali città. Dal 2007 a proteggere governo e parlamento, a contenere gli al Shabbab provvede una missione dell'Unione Africana, la Amisom, composta da 22.000 "caschi verdi", militari e agenti di polizia forniti da otto stati africani, ma finanziata dall'Unione Europea che, per anni e forse anche adesso, ha corrisposto tra l'altro il salario di 1.028 dollari mensili percepito dai "caschi verdi".

**Tornando al Kenya, cellule terroristiche di al Qaeda** sono presenti nel paese da decenni. Il 7 agosto 1998, qualcuno lo ricorderà, un attentato dinamitardo suicida ha distrutto interamente l'ambasciata Usa di Nairobi, uccidendo 213 persone e ferendone 4.000. Contemporaneamente un'esplosione colpiva l'ambasciata Usa di Dar es Salaam, capitale del Tanzania. I danni furono minori e inferiore il numero delle vittime: 11 morti e 85 feriti.